

UN SOGNO CHIAMATO BORGOGNA

*Un viaggio dove nascono
i migliori Chardonnay
del mondo* di **Alessandra Piubello**

Una nebbiolina grigio-azzurra avvolge le vigne di Aloxe-Corton che s'intuiscono appena in filigrana. In lontananza spicca la Montagna, come la chiamano qui. È Corton, la collina che porta per cappello una fascia di boschi. Attorno, il crepuscolo di una radiosa giornata invernale, il freddo pungente non toglie nulla alla poesia di questo luogo mitico.

Il Corton-Charlemagne (Carlo Magno fu il primo padre delle celebri vigne ora Grand Cru: vedendo che la neve lì si scioglieva prima che altrove, impose che i vigneti fossero piantati sulla collina) può, ebbene sì, rivaleggiare con i Montrachet. Risento ancora le parole di Jean-Charles de la Morinière, un vero signore ed ex proprietario di Bonneau du Martray, guardare la collina e dirmi: "Dio è nel dettaglio".

Qui principia la Borgogna bianca, quella parte della Côte de Beaune che per tradizione, storia e cultura trova nello chardonnay la sua espressione più autentica e leggendaria. Anche nello Chablis, che dista centosessanta chilometri a nord di Beaune, quindi più vicino alla Champagne che al resto della Borgogna, il vitigno principe è lo chardonnay. Altri suoli (del periodo kimmeridgiano) più ricchi di argilla e calcare con altre espressioni nei vini: più verticali, iodati e irrorati di una vena acida corroborante.

Ma il fascino esercitato dalla striscia di terra borgognona - lunga circa una trentina di chilometri - è pura magia, i vini bianchi che nascono qui sono monumentali, così universalmente superiori che non bastano le pagine di un libro a descriverli.

Siamo nell'aurea del mito, non ovunque chiaramente (ricordiamo che peraltro ci sono anche degli ottimi vini





focus

A fianco:
vigneti a Aloxe-Corton

In basso:
Jean Marc Roulot,
attore e produttore





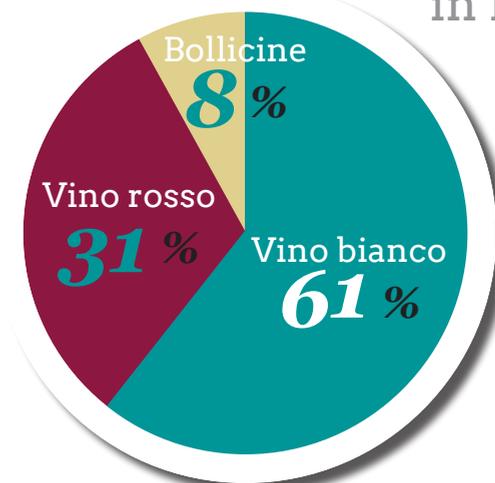
Lo Chardonnay nel mondo

Francia **44.593** (ettari)California **38.555**Australia **31.564**Italia **19.709**Cile **8.549**Sudafrica **8.255**Argentina **6.342**Spagna **5.423**Moldavia **5.134**

rossi in questa parte della Borgogna, tanto per rimarcare la complessità di catalogazione del territorio), ma qui il sodalizio ancestrale con lo chardonnay è unico.

Lo chardonnay e la Borgogna sono una coppia perfetta, il vitigno è in totale sintonia con il territorio e il contesto pedoclimatico. Il sottosuolo argilloso ricco di sedimentazioni marine, la varietà di micro-ambienti pedoclimatici capaci di trasformare lo chardonnay da un cru all'altro, l'esposizione specifica di ogni parcella, il microclima, il terroir di ogni vigna: ecco il tesoro della Borgogna, dove tutto è teso a creare vini diversissimi tra loro anche se fatti con il medesimo vitigno. Forse è nato proprio in queste terre, o forse è originario della Champagne, sicuramente la Borgogna gli ha dato il nome, da un villaggio che si chiama proprio Chardonnay. L'analisi genetica classifica lo chardonnay come un incrocio tra il pinot e il

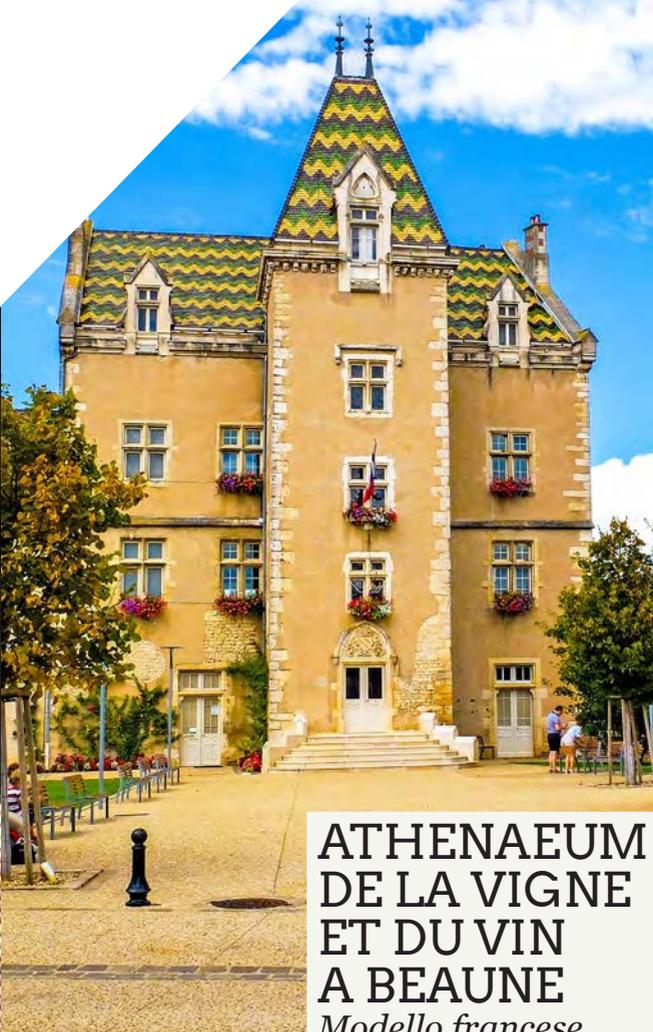
Produzione del vino in Borgogna



gouais blanc, difficile dire quale fra i pinot, nonostante per tanto tempo sia stato confuso con il pinot bianco anche da eminenti ampelografi.

// IL LAVORO DEI MONACI

Proseguiamo il nostro viaggio lungo la D974, non senza aver fatto tappa a Pernand-Vergelesses e a Savigny-Les-Beaune, per arrivare a Meursault, mentre meditiamo su questi luoghi sacri. Sì, perché i monaci hanno fatto un lavoro certosino di selezione. Ci hanno messo milleduecento anni per costruire questo territorio. E le loro classificazioni non sono mai state messe in discussione. "I monaci qui - ci racconta Claude Bourguignon, che analizza da quarant'anni i terreni del mondo intero - hanno individuato perfettamente le zone di riferimento: dalle nostre analisi tutti i Grand Cru corrispondono perfettamente, nel cento per cento dei casi, alla delimitazione ancestrale. Per i Premier Cru, corrispondono all'80% dell'analisi scientifica, e al 75% per i village".



ATHENAEUM DE LA VIGNE ET DU VIN A BEAUNE

Modello francese

A sinistra:
i tipici tetti
dell'Hospices
de Beaune

Una libreria specializzata sul vino di 1.200 metri quadrati? Una delle più grandi e più assortite al mondo? L'Athenaeum è molto di più. È un tempio consacrato al mondo del vino. Libri, riviste, carte dei vigneti, DVD. Lo scibile sovraumano enoico scritto in tutte le lingue. Poi ci sono l'area della gastronomia, l'oggettistica del vino, l'enoteca con una selezione di cinquanta domaine. Un parco giochi per gli enoconoscitori, nel quale perdere completamente il senso del tempo. Sotto l'occhio attento della direttrice Anne Caillaud, presente sin dalla fondazione nel 1989, troverete sempre qualcosa da portare a casa.

La vera forza della Borgogna sta nell'essere rimasta nella sua essenza di estrazione contadina e familiare, dove per secoli e secoli il figlio succede al padre, che a sua volta prende il posto del proprio padre, per generazioni e generazioni. L'appartenenza al cru è più forte qui che in qualsiasi altro posto al mondo. Non dimentichiamo che i primi bastioni della biodinamica in Francia nascono qui. Eccoci al villaggio di Meursault, visibile a chilometri di distanza per



Il Municipio
di Meursault

il campanile svettante della Chiesa di Saint-Nicolas. Meursault non ha Gran Cru eppure il Premier Cru Les Perrières viene assimilato dalla critica enologica, anche per la capacità di

invecchiamento, a un Grand Cru. Pochi chilometri e raggiungiamo Puligny-Montrachet, la capitale del bianco mondiale. "Il Montrachet va bevuto in ginocchio e a testa scoperta" scriveva Alexandre Dumas. Montrachet si divide in parti quasi uguali tra i comuni di Puligny-Montrachet (4 ettari) e Chassagne-Montrachet (3.9 ettari), è frazionato in oltre una trentina di parcelle di cui solo due sono superiori all'ettaro. I suoli che ricoprono la roccia calcarea sono molto poveri, costituiti da un sottile strato bruno-calcareo ben drenato. Puligny-Montrachet non ha luoghi speciali o straordinari monumenti, ha una piazza, la chiesa dell'Assunzione, ma è lo scrigno delle vigne, perfettamente esposte a est a guardare il paese, a renderlo un tesoro inestimabile per tutti i suoi amatori. A Puligny sono comprese le vigne del Bienvenues-Batard-Montrachet e di Chevalier-Montrachet. A sud di Puligny, Chassagne-Montrachet ha vigne rivolte leggermente verso sud. E per citare la nostra bibbia, Armando Castagno: "Chassagne-Montrachet è il luogo di origine di vini salati e austeri, vini di classe, molto persistenti.

Meursault invece è il regno dei bianchi più solari e brillanti, Puligny la culla dei più profumati e freschi". Ed ora andiamo a scoprire dove ci siamo fermati nel nostro viaggio.

// FOLLIN-ARBELET AD ALOXE-CORTON

Franck Follin-Arbelet inizia nel '90 a consacrarsi al mestiere di viticoltore (dopo gli studi universitari in geologia). Discendente da un'antica famiglia di Aloxe-Corton proprietaria di denominazioni prestigiose, Follin-Arbelet trasforma la bella proprietà familiare del 1764 anche in un'azienda vinicola, proprio al centro del paese. Oggi la tenuta si estende su una superficie di 6 ettari e comprende 4 Grand Cru e quattro Premier Cru. I suoi vini sono un po' come lui, riservati, eppure nel filo della degustazione escono con bella progressione. Il Corton-Charlemagne Grand Cru 2015 mostra un profilo netto e di vibrante intensità.

// ROULOT A MEURSAULT

La storia di Jean Marc Roulot è unica: famoso attore, prima teatrale e poi cinematografico, alla morte del padre Guy nel 1982, si trova a prendere in mano le redini del domaine di famiglia. Dal 2000 è in biologico certificato con una direzione biodinamica. Oggi la scelta dei territori è assai completa su Meursault, specie parte sud, da dove proviene il 90% della produzione. I vini di Roulot hanno uno stile di vinificazione riconoscibile per l'apparente semplicità, la finezza dei profumi, la trasparenza d'espressione, la maturità



di frutto, la fresca e controllata acidità, la verticalità delle sensazioni che spingono alla beva.

// LEFLAIVE A PULIGNY-MONTRACHET

Anne-Claude Leflaive, la leggendaria vigneronne a capo dell'azienda, scompare nel 2015. Qui tutto ancora parla di lei, anche se da allora è il nipote Brice de la Morandière il prescelto dagli azionisti della maison a succedere ad Anne-Claude. Dagli assaggi sono emerse note unificanti: netta mineralità, purezza e integrità del frutto, sensazioni sapide, quasi saline, succosità e finezza. Poi, passando da un vino all'altro, oltre alle percepibili diversità dovute al differente terroir di appartenenza, è un crescendo di sensazioni, d'intensità, di ricchezza. E di godimento. E si tocca il cielo con un dito con i tre Grand Cru

// RAMONET A CHASSAGNE-MONTRACHET

Pierre Ramonet, il nonno di Noël e Jean-Claude Ramonet, nel 1920 acquistava pezzo dopo pezzo il puzzle di vigneti divenuti una delle meraviglie della Côte de Beaune. Nel 1934 già vendeva negli Stati Uniti e alla migliore ristorazione francese. Diciassette ettari, compiti differenti tra i fratelli che si sono "semidivisi": Jean-Claude si occupa della vinificazione e commercializzazione, Noël si occupa delle vigne e consegna al fratello le uve. Resta il fatto che gli ultimi millesimi hanno guadagnato in precisione in tutte le denominazioni e il patrimonio dei Grand Cru fa venire i brividi, per ampiezza, definizione e profondità.

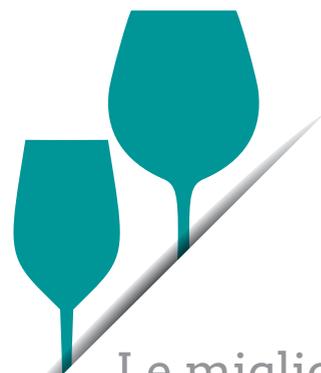
LE TRE GLORIOSE L'asta degli Hospices de Beaune

Da 158 anni, la terza domenica di novembre all'Hospices de Beaune si tiene l'asta dei vini per il mantenimento dell'Hôtel-Dieu. In Borgogna, allora come oggi, nulla aveva più valore dei vigneti e i circa 60 ettari in possesso degli Hospices sono il riflesso di mezzo millennio di generosità (l'88% dei vigneti è classificato come Premier Cru e Grand Cru). Il lavoro è portato avanti da oltre 20 vigneron coordinati dall'enologa Ludivine Griveau. L'asta fa parte de "Les Trois Glorieuses", tre giornate che rappresentano il rendez-vous vitivinicolo nel momento in cui le sorti del nuovo millesimo si stabiliscono.



Bottiglie vendute
199 mln.

Bottiglie distribuite per la promozione
5 mln.

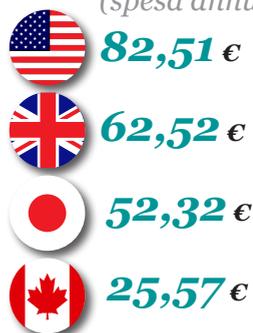


Le migliori annate

Rossi	Bianchi
2015	2011
2010	2008
2009	2006
2005	2005
1996	2003
	2001



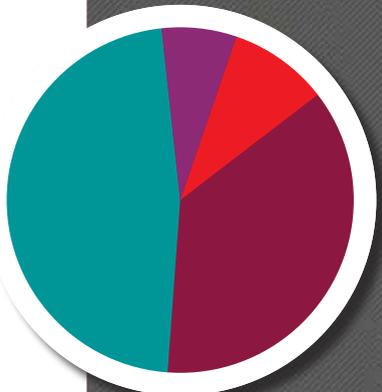
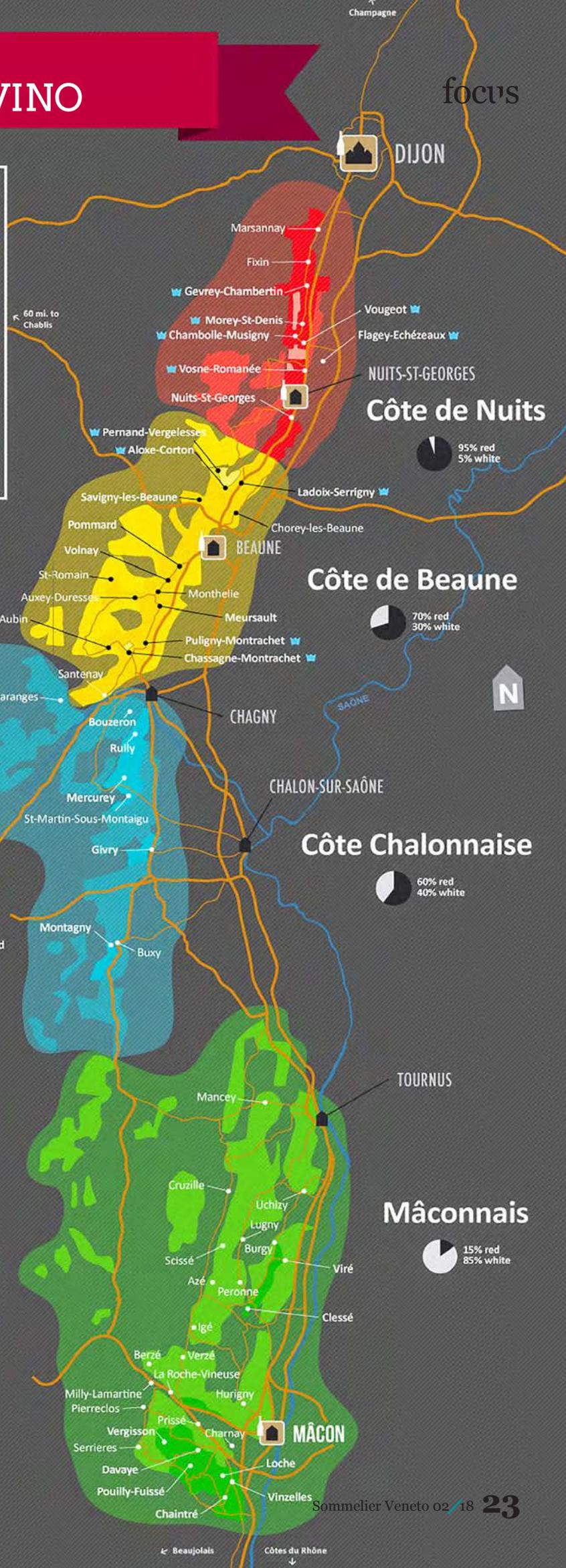
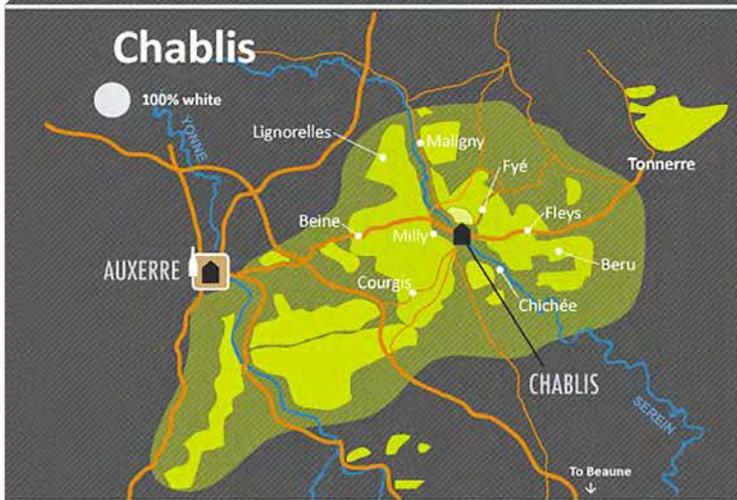
I migliori consumatori
(spesa annua pro capite)



Fonte dati:
Vinology di Alessandro Torcoli

BORGOGNA: LA MAPPA DEL VINO

focus



I vitigni

Chardonnay 48%

Pinot Noir 34%

Gamay 10%

Aligoté 6%



SOURCE: winefolly.com/review/australia-wine-regions-map
© 2013 winefolly.com